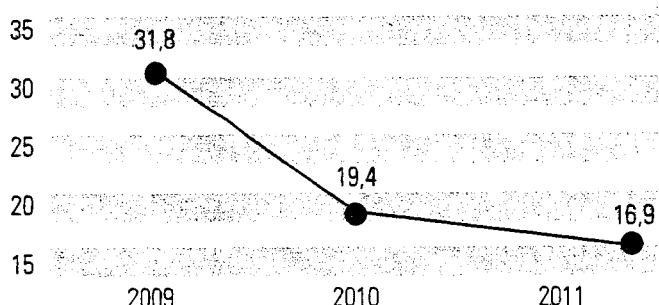


RAPPORTO SRM CONFINDUSTRIA Disoccupazione in Regione al 14 per cento

Campania, fiato corto per le nuove tecnologie

Ultima nel 2010 per imprese disposte a investire Le aziende dimezzano la quota in due anni

Regioni	2010	2011
Abruzzo	43,6%	29%
Molise	43,2%	21,3%
Campania	27,9%	30,1%
Puglia	44%	32,7%
Basilicata	38,7%	37,3%
Calabria	41,9%	31,3%
Sicilia	50,3%	38,1%
Sardegna	40,8%	29,3%
Mezzogiorno	39,5%	31,5%



La Campania cerca di recuperare quest'anno il terreno perduto sul fronte della percentuale delle imprese disposte a investire nell'innovazione: era infatti ultima nel Sud per investimenti in ricerca nel 2010

Scende in due anni, dal 31,8 al 15,9 per cento, la quota di imprese manifatturiere disposta a investire in ricerca

Crollano gli investimenti delle Pmi manifatturiere in Campania. Nel 2011 appena il 16,9 per cento delle imprese ha intenzione di confermare il proprio impegno in regione (nel 2010 la quota era al 19,4) e il quadro non è migliore se si guarda al Sud. Nell'intera area infatti si scende dal 21,9 per cento di aziende che hanno realizzato progetti o siti produttivi durante il 2010 al 16,5 di quest'anno. Un tracollo evidenziato dall'indagine condotta da Confindustria e Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno). Eppure per la stagione in corso almeno la Campania può ambire a registrare segnali di ripresa visto che l'incidenza degli investimenti sul fatturato dovrebbe crescere fino a raggiungere il 18,5 per cento contro il 14,2 del 2010.

[ATTIVITÀ IN AUMENTO]

I dati sullo stato di salute dell'economia rivelano come in Campania nel primo trimestre del 2011 si sia verificata una crescita dello 0,4 per cento delle società di capitali (la media nazionale è dello 0,9 per cento, quella del Sud dell'un per cento) rispetto agli ultimi tre mesi del 2010. Le imprese di capitali passano da 81.596 a 81.894 unità. Per altro verso diminuisce il numero complessivo delle aziende attive in Campania (da quota 474.134 a 470.414, flessione dello 0,8 per cento come nel resto del Sud ma meno della

media nazionale che è allo 0,5 per cento). Quasi clamorosi i dati sulla redditività delle imprese che in regione cala dal 3,4 allo 0,2 per cento nel giro di un anno: nel Mezzogiorno il decremento è di 0,7 punti percentuali. Stabile il rapporto tra capitale investito e capitale proprio, che per quanto riguarda la Campania è al 3,7 per cento e nel Sud si mantiene su una media del 3,5 per cento. E' evidente come le aziende ricorrano ad altri strumenti finanziari per sostenere la crescita impiegando diversamente le risorse in cassa. Crescono i dati per investimenti in ricerca e sviluppo (Campania quarta a livello nazionale con l'1,35 per cento) e nell'innovazione, settore in cui si prevedono investimenti pari al 30,1 per cento delle risorse contro il 27,9 del 2010 anno in cui era tuttavia ultima nel Sud per percentuale di imprese disposte a investire.

[BANCHE OSTILI]

In regione il supporto del sistema bancario si manifesta in una diminuzione dei tassi attivi per le operazioni a breve termine dal 6,25 al 6,08 per cento. Stabile invece il tasso passivo (gli interessi sui depositi), che è allo 0,23 per cento contro lo 0,22 del 2010. Siamo comunque lontani dalla media nazionale (4,66 per cento sui tassi attivi e 0,40 su quelli passivi) e addirittura del Mezzogiorno (5,92 e

0,3). L'accesso al credito resta un problema di particolare rilevanza per il sistema produttivo campano: Confindustria e Srm registrano un aumento delle imprese che percepiscono un peggioramento delle condizioni per quanto concerne il sostegno da parte delle banche. In Campania questa difficoltà è denunciata dal 37,6 per cento delle aziende, la media del Sud si assesta al 36,8 per cento.

[DRAMMA OCCUPAZIONE]

Drammatico il dato sulla disoccupazione, che in Campania è al 14 per cento nel 2010 (media nazionale 8,4 per cento, media del Sud 13,4 per cento). Risultati peggiori si registrano solo in Sicilia (14,1 per cento) e Sardegna (14,7 per cento). Male anche il quadro dello sviluppo provinciale che vede ai primi tre posti Milano, Rimini e Trieste. La prima provincia campana è Salerno (all'ottantasettesimo posto), seguono Avellino (91), Napoli (92), Benevento (100) e Caserta (104) su un totale di 107 province. Da quanto rileva lo studio di Confindustria e Srm risulta chiaro come la Campania abbia bisogno di interventi in favore dei giovani, visto che nella fascia di età meno elevata la disoccupazione regionale è al 41,9 per cento contro il 27,8 della media italiana.